

Il Giornalino

della
Unitre V.V.



DICEMBRE 2017



NATALE SI AVVICINA



Autunno fa cadere le ultime foglie...che il vento raccoglie portando con sé...

Natale si avvicina.

Siamo giunti alla fine del 2017. Diamo insieme, uno sguardo al nuovo Anno Accademico, fin qui trascorso. Con la nostra nutrita partecipazione, sia alle lezioni che hanno portato con sé le...

“settembrine “novità temporali, che hanno subito volato alto, facendoci assistere ai video “by Lucia Seppia & Bruno Pezzini” dei nostri trent’anni insieme, sia ai corsi collaterali, affollati fin da subito, possiamo veramente dire di aver vissuto questi primi mesi, in modo vivo e vitale.

“Last, but not least “ultimo evento, ma non per importanza, la gita fatta, lo scorso 16 novembre, a Pontremoli.

Gita di gran successo. Bus over booked! Siamo riusciti a mettere insieme tutti quegli elementi necessari per fa si che, una gita giornaliera si sia potuta definire... “perfetta”. Innanzitutto: la distanza,

non eccessiva, poco più di 60km, coperta con un confortevole bus, quindi, una giornata di sole spendente, dopo una fredda e nevosa che, da” Lassù” qualcuno che ci ama, ha regalato all’allegria comitiva, mentre ci inoltravamo su, sulla autostrada che, ci portava a destinazione. Questo ci ha dato una veduta straordinaria delle montagne che fanno corona a Pontremoli, in quanto rimaste splendidamente innevate!

A seguire, come da programma, la visita guidata di un museo di arte preistorica, unico nel suo genere da fare.... invidia a tanti simili nel mondo dentro il Castello – Fortezza, del Piagnaro, che maestosamente si erge a guardia della vallata, così particolare per il suo tetto in pietra arenaria.

A conclusione della mattinata un pranzo da... Guida Michelin: Testaroli doc e agnello di Zeri; ma, soprattutto un’accoglienza meravigliosa da parte della UniTre di Pontremoli, con Antonio, guida espertissima messa a disposizione

da Caterina Rapetti, direttrice dei Corsi e...” ciliegina sulla torta” la dettagliata, piacevolissima lezione del nostro Paolo Fornaciari, con noi nella trasferta, “memoria storica” di Viareggio, che ha svelato tutti i segreti del nostro Lorenzo Viani agli attenti allievi pontremolesi, durante la lezione a chiusura della giornata. Ne faremo altre. Gite simili sono in programma nel corso dell’anno.

Ora, pensiamo al Natale e al tradizionale scambio di auguri conviviale, che da sempre ci accompagna...

Ci scambieremo gli auguri di Buon Natale, a pranzo, a “la Casina “a Marco Polo. Ore 13,00-costo 30,00€ Anticipo € 10, 00 alla prenotazione MARTEDI’ 19.

INTANTO I MIEI AUGURI PIU BELLI *di Buon Natale:*

per farli ho scelto alcune foto che Alice Manfredi, la figlia di Daniela De Santi, appassionata di fotografia (ha già vinto alcuni premi!) mi ha inviato,



di un



Presepio a grandezza naturale



**posto davanti alla Basilica
Superiore di Assisi.**

NOVEMBRE IN DIARIO

**In autunno, non andare dai gioiellieri a vedere l'oro; vai nei parchi!
(Mehmet Murat Ildan)**

**La musica dell'estate lontana vola intorno all'autunno cercando il suo nido
perduto.
(Rabindranath Tagore)**

MARTEDI' 7 – BIOLOGIA - GIOVANNA ROSATI: "IL SUCCESSO DEGLI INSETTI"

Già dal titolo si capisce che la nostra docente e amica, lo è sì, ma..." del giaguaro" ..!

Per noi comuni mortali, non addetti ai lavori, gli insetti non dovrebbero nemmeno esistere o quasi ed invece... ..qui si parla proprio, ed in maniera scientifica, di successo, (il più grande, il più attuale protagonista del terzo millennio!) quale momento essenziale e attributo sostanziale di questi invertebrati!

Già, gli insetti, proprio quegli esseri che infestano le piante da appartamento non meno di quelle di serra e quelle all'aria libera. Tanto più numerosi quanto l'ambiente è umido e la temperatura mite, o addirittura rovente come nelle aree tropicali. Né andiamo esenti noi uomini, presunti re della terra. Basti pensare al popolo delle zanzare che, se per gli abitanti delle regioni temperate rappresentano poco più di un fastidio, nella fascia intertropicale diventano spesso portatrici e strumento di diffusioni di microrganismi anche mortali.

E anche nelle nostre case le zanzare non sono gli unici insetti a farci scomoda compagnia: formiche, mosche, tarme e simili non sono da meno. Le stesse farfalle che tanto ci rallegrano la vista, oltre che provvedere a impollinare i fiori, possono combinare guai, per esempio i "vermi" che

troviamo a volte nella frutta sono in realtà bruchi nati dalle uova che le farfalle depositano sui fiori.

Ma allora cosa ci stanno a fare gli insetti?

Pensiamo all'impollinazione ed altri ruoli (pensiamo alle api e al loro preziosissimo nettare) svolti dagli insetti, in qualche modo benefici anche per noi umani.

Subito, per prima cosa, la nostra docente sottolinea:

quanto sia erroneo e deviante il luogo comune che tutto in natura - vegetali, animali ecc. - sia principalmente, se non proprio esclusivamente, al servizio dell'uomo, sedicente centro e arbitro assoluto della vita su questo pianeta.

Non è così:

La natura va avanti indipendentemente dall'uomo e gli esseri viventi attuali sono frutto di una lunga evoluzione che non procede in modo lineare ma si svolge seguendo molti e diversi rami. Ebbene, se i mammiferi (tra cui l'uomo) si possono considerare al top del ramo evolutivo dei vertebrati, gli insetti sono senz'altro **al top del ramo evolutivo degli invertebrati.**

Gli insetti, che sono stati i primi colonizzatori degli ambienti terrestri hanno imparato a sfruttare una infinità di nicchie e habitat fortemente differenziati: essendo presenti da per tutto, persino negli ambienti più estremi, come i deserti e le regioni glaciali.

Pensate che più del 70% delle specie animali oggi esistenti è rappresentato proprio dagli insetti.

Ma a cosa devono il loro successo?

Lo devono ad una combinazione di fattori acquisiti nel corso della loro evoluzione iniziata oltre 300 milioni di anni fa.

Qualche esempio:

1. Sono piccoli e quindi adattabili a mini habitat inaccessibili ad animali più grandi.
2. Molti sono dotati di ali e il volo facilita il raggiungimento del cibo o del partner, offrendo loro anche più numerose e rapide vie di fuga dai nemici.

Tra l'altro molti di essi possiedono occhi composti che permettono loro di guardare simultaneamente in diverse direzioni e di percepire come distinti centinaia di impulsi luminosi al secondo; così da esplorare l'ambiente nei suoi continui e talora repentini cambiamenti.

3. Sono forniti di un esoscheletro leggero e, al contempo, robusto, che consente il movimento degli arti. Il componente principale di questo esoscheletro è la chitina: uno zucchero!!!

4. L'esoscheletro è spesso permeabilizzato da uno strato ceroso che evita la disidratazione (una cavalletta in un campo di grano sotto il solleone di agosto morirebbe se non disponesse di questo strato protettivo).

5. Possiedono apparati boccali capaci di perforare, tagliare o tritare materiali anche molto resistenti, come il legno, potendosi così assicurare risorse alimentari svariate e spesso precluse ad altri animali.
6. Hanno sviluppato un sistema di respirazione senza bisogno di pigmenti trasportatori (come la nostra emoglobina). Si tratta del sistema tracheale, ovvero di una rete assai estesa di tubicini a parete sottile che si ramificano in ogni parte del corpo cellula per cellula. Sono i movimenti muscolari stessi a trascinare l'aria nelle trachee grazie agli spiracoli, ovvero piccole aperture presenti sul torace e sull'addome.
7. La maggior parte degli insetti attuano la metamorfosi che permette loro di avere il meglio di due mondi durante la crescita, prima, e la riproduzione poi. Alcuni, come le zanzare sfruttano da larve gli ambienti acquatici e gli habitat terrestri da adulti.
8. Un ulteriore fattore di successo è la loro rapida moltiplicazione, dovuta al breve ciclo biologico e a un formidabile potenziale riproduttivo. Un solo esempio: la *Drosophila*, il moscerino della frutta usato per gli studi di genetica, può, in condizioni ottimali di laboratorio, produrre anche 25 generazioni l'anno. Visto che ogni femmina può produrre fino a 100 uova, il numero di moscerini prodotti al termine della 25° generazione sarebbe stratosferico!!!

Per fortuna in natura le condizioni ottimali sono rare.

Però questa rapidità di riproduzione comporta un 'accelerazione del processo evolutivo; ragion per cui le nuove generazioni di insetti, figlie degli individui che hanno meglio resistito alle avverse condizioni ambientali e agli insetticidi sono ogni volta più agguerrite e la lotta fra noi umani e gli insetti continua spesso con effetti collaterali gravi per l'ambiente in genere!

Come finirà? che gli insetti salveranno il mondo dalla fame?!
Grazie Giovanna, per questa lezione così inaspettata, diversa, illuminante.

GIOVEDÌ 9 – STORIA -NORIS RAFFAELLI: "1917 NEL TURBINE DELLA GRANDE GUERRA".

La lezione di oggi ci ha fatto rivivere uno degli anni più tristi della nostra storia, il 1917, attraverso una rilettura di tutti quei tragici avvenimenti che caratterizzarono il penultimo anno del periodo storico che va sotto il nome della "Grande Guerra".

1917 anno che gronda sangue! che vanta tristi primati intrisi di battaglie piene di morti. Pensiamo a Caporetto, ai seicentomila morti in battaglia, nella cosiddetta guerra di trincea.

La narrazione che il nostro docente fa è perfetta. Tutta a braccio, senza alcun appunto, con un susseguirsi di date e di dati incredibili, che ci fanno applaudire il nostro oratore.

Analizza tutti gli avvenimenti che quel tragico anno portò con sé in un turbinio di morti, col suo consueto tono narrativo, pacato ma incisivo che ci affascina.

L'anno si apre con la guerra del deserto, tra le potenze delle due coalizioni, Triplice Intesa¹ e Triplice Alleanza², in lotta fra di loro.

Il deserto, attualmente "signore del mondo", con il suo oro nero che condiziona tutte le attività globali, già allora era al centro delle diatribe più difficili ed insidiose per il dominio su quell'arida terra che nasconde, ahimè, il segno del potere: il petrolio.

Francia e Inghilterra se la spartiscono quella terra, la Francia predominando in Siria, l'Inghilterra in Palestina. L'Italia avrebbe voluto la sua parte, ma non l'ottiene.

Febbraio 1917: gli Stati Uniti interrompono i rapporti con la Germania, in seguito all'affondamento da parte della Marina Tedesca del mercantile britannico Lusitania, con numerosi cittadini statunitensi a bordo e merce di gran valore fra viveri e armi.

Aprile 1917: gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania.

Ecco il conflitto si è allargato. Tutto il mondo è in guerra.

Febbraio - ottobre 1917: ad est, la "rivoluzione Russa" con il suo inizio liberal-borghese che sfocia nel bolscevismo e poi l'ascesa di Lenin al potere, in nome del proletariato di tutto il mondo.

Luglio 1917: Papa Benedetto XV promuove l'Enciclica "L'Inutile Strage".

Il generale Cadorna, capo delle forze armate italiane continua a credere, al contrario, nella guerra così performata, la guerra di posizione, di trincea, che porta con sé, morti ed ancora morti.

¹ La **Triplice intesa**) fu un sistema di accordi politico-militari tra la [Gran Bretagna](#), la [Francia](#) e la [Russia](#) culminato nell'[accordo anglo-russo del 1907](#).^{[1][2]} Il più importante di tali accordi fu l'[alleanza franco-russa](#), generata sia dalle tensioni nei Balcani fra Russia e [Austria-Ungheria](#) sia dal riarmo della [Germania](#).

La Triplice intesa si oppose alla [Triplice alleanza](#) di Germania, Austria-Ungheria e Italia, e costituì uno dei due schieramenti a scendere in campo nella [prima guerra mondiale](#).

² La **Triplice alleanza** fu un patto militare difensivo stipulato il 20 maggio [1882](#) a [Vienna](#) dagli imperi di [Germania](#) e [Austria](#) (che già formavano la [Duplice alleanza](#)) e dal [Regno d'Italia](#). Inizialmente fu voluta principalmente dall'Italia desiderosa di rompere il suo isolamento dopo l'occupazione francese della [Tunisia](#) alla quale anch'essa aspirava. Successivamente, con il mutarsi della situazione in Europa, l'alleanza fu sostenuta soprattutto dalla Germania desiderosa di isolare politicamente la [Francia](#). Nel [1914](#), allo scoppio della [prima guerra mondiale](#), l'Italia, dopo un lungo percorso di avvicinamento e di accordi con la Francia, con la [Gran Bretagna](#) e con la [Russia](#), in forza dell'[articolo 4](#) del trattato, dichiarò la sua neutralità. Nel [1915](#) la [Triplice intesa](#) propose all'Italia, in cambio della sua entrata in guerra contro l'Austria, ampliamenti territoriali a scapito di Vienna e una posizione di dominio nell'[Adriatico](#). Lo stesso anno l'Italia rifiutò le inferiori proposte dei governi di Vienna e Berlino, denunciò la Triplice alleanza ed entrò nel [conflitto](#) contro l'Austria. Il posto dell'Italia nella Triplice alleanza venne preso dall'[Impero ottomano](#), che già da molti anni aveva instaurato buoni rapporti diplomatici con la Germania e l'Austria.

Intanto il 13 maggio, l'apparizione a Fatima: la Madonna chiede ai pastorelli pregare per la pace. Questo è un gran segnale sia per i credenti che per i non, in quanto questo evento è clamoroso di per sé.

La guerra continua lenta, inesorabile. Si usa per la prima volta un 'arma nuova micidiale il gas di iprite ³, così chiamato da Ypres la città belga dove fu usato la prima volta, dalle truppe tedesche.

24 Ottobre 1917, Caporetto: siamo quasi alla fine dell' "horribilis annus". Caporetto ora, cittadina della Slovenia che da allora ha assunto un significato traslato, per indicare disfatta, disastro totale.

Mancanza di strategia e di coordinamento fra il comandante in capo generale Cadorna, ed il capo della seconda divisione Luigi Capello (il cui vice era Pietro Badoglio!) causarono una carneficina⁴.

Abbiamo dovuto soffrire ancora fino al 4 Novembre 1918 per arrivare alla vittoria dell'Intesa con la proclamazione della vittoria da parte del generale Armando Diaz:” *La guerra contro l’Austria-Ungheria che l’Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e, con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.*”

Ma a quale prezzo!

MARTEDI' 14 – UMERTO GUIDI -GIORNALISTA – “IL CINEMA BALNEARE”.

Il nostro affezionato docente, apre il suo anno accademico, con questa interessante conferenza, preludio di un libro che scriverò a breve sull'

³ La Grande guerra è indissolubilmente associata all'uso dei gas e tale fu lo sdegno e l'orrore suscitato dai loro effetti letali e incapacitanti, che in poche altre occasioni essi furono usati nelle guerre successive, e solo quando si aveva la sicurezza che il nemico non potesse impiegarli a sua volta per rappresaglia. La prima volta che noi italiani subimmo gli effetti dei gas fu 29 giugno 1916, durante l'offensiva austriaca contro monte San Michele, sul Carso. Gli austriaci riversarono sui nostri soldati da ben 6.000 bombole un composto di cloro e fosgene, quest'ultimo 10 volte più tossico del cloro e più subdolo perché non provocava spasmi ma poteva uccidere anche giorni dopo l'esposizione. L'occupazione delle trincee avvenne a opera di battaglioni ungheresi che finirono gli agonizzanti a colpi di mazza ferrata. Anche a Caporetto, il 24 ottobre 1917, l'offensiva austro-tedesca fu preceduta da un intenso bombardamento con proiettili carichi a gas, ma non fu possibile stabilire con precisione con che tipo di composto: forse si trattò di acido cianidrico per il caratteristico odore di mandorle amare tipico del cianuro che impregnò l'aria. Dopo i gas di tipo lacrimogeno e quelli irritanti, erano giunti quelli dichiaratamente classificabili come tossici, tra gli altri appunto l'acido cianidrico.

⁴ L'artiglieria era in posizione avanzata, il grosso degli uomini era sulle prime linee, la seconda linea era sguarnita e malandata, le riserve lontane e impreparate. Dulcis in fundo, nonostante le testimonianze di molti disertori nemici, lo stesso **Cadorna** rifiutò, fino a battaglia iniziata, persino l'evidenza dei fatti (tragica e deleteria la sua esitazione sul **Torre** e sul **Tagliamento**). L'artiglieria era in posizione avanzata, il grosso degli uomini era sulle prime linee, la seconda linea era sguarnita e malandata, le riserve lontane e impreparate. La disfatta di Caporetto ci costò circa **12.000 morti, 30.000 feriti e 265.000 prigionieri**.

argomento. Facciamo, così insieme un... tuffo nel cinema balneare, un'ampia carrellata che va oltre i film girati a Viareggio.

Viareggio ha partecipato in pieno a questo filone cinematografico, che nacque, sembra incredibile, ma, così è stato, come erede del neorealismo.

Queste le caratteristiche del "Cinema balneare":

- 1) la vacanza è visualizzata come ascensore sociale (pensiamo all'antesignano Goldoni che nel '700, con la sua Trilogia per la Villeggiatura descrive il desiderio degli appartenenti alla borghesia del tempo di apparire più altolocati nella società di quanto non fossero nella realtà)
- 2) interesse economico (basso costo come per i film neorealistici, si gira all'aperto, d'estate in piena luce solare!)
- 3) la vacanza vista come inconveniente, smacco, fatica...uno crede di riposarsi e invece...quanta fatica per apparire quello che non siamo!
- 4) risvolto sentimentale e o sessuale (la scusa per vedere bellissime attrici in bikini vedi Silvia Koshina).

Non tutti erano d'accordo, alcuni sussultarono per questo accostamento fra film balneare e neorealismo tanto che per spregio lo chiamavano "neorealismo rosa".

Il bellissimo "Domenica d'Agosto" del 1950 di Luciano Emmer fu tacciato di questo! Ohibò il neorealismo non deve divertire!

Già nel 1930 in pieno splendore della "Perla del Tirreno" a Viareggio si girarono alcune scene di questo tipo di cinema, nel film "la Canzone dell'Amore". È anche il primo film sonoro italiano!

Inizia così la carrellata di questi film: "La famiglia Brambilla in Vacanza", "I Bambini ci guardano", la Famiglia Passaguai", con lo spassosissimo Aldo Fabrizi, "la Spiaggia", "Guendalina" che tanto reclamizzò Viareggio.

Quindi si passa a girare film nelle isole a Ischia e Capri. "Tipi da Spiaggia" che tutti ricordiamo. Ancora la Costa Azzurra che fa da cornice a questi film e Palma di Maiorca.

Siamo in pieno boom economico 1958 - 64: è del '58 il magico, meraviglioso "Il Sorpasso" che piace e commuove.

Fino ad arrivare agli anni '80 che non sono altro che un revival degli anni '60. Ecco, la nostra carrellata termina qui: siamo arrivati ai nostri giorni.

Anno 2016, con "la Pazza Gioia" di Virzì il regista del momento, passando attraverso il brillantissimo "Bagno Maria" del 1999, Viareggio, con la Versilia tutta, torna ad essere un set cinematografico.

Un vero pomeriggio in allegria.

GIOVEDI' 16 – GITA A PONTREMOLI.

Una giornata intera, non il solo pomeriggio, di full immersion nell' UniTre Viareggio Versilia.

Meravigliosa gita cultural-gastronomica alla quale in tanti abbiamo partecipato.

Siamo andati a consolidare il gemellaggio con l'UniTre di questa cittadina della Lunigiana.



La visita al Castello del Piagnaro⁵,



che racchiude nel suo avito

⁵ Il castello di Piagnaro sorge agli inizi dell'**XI secolo** con funzioni di difesa e di controllo delle vie di comunicazioni verso l'Appennino, fra le quali la **Via Francigena**. Il suo nome, "Piagnaro", deriva dalle "piagne", lastre in arenaria utilizzate in **Lunigiana** per realizzare i tetti delle abitazioni^[1]. Il nucleo originario viene costruito per volontà della famiglia di origine **longobarda** degli Adalberti^l. Più volte distrutto ad opera di truppe imperiali e dagli stessi pontremolesi per discordie interne, fu sempre ricostruito per la sua posizione strategica che permetteva di dominare le strade del Bratello e della Cisa, di fondamentale importanza per i traffici commerciali medioevali. La struttura primitiva della fortezza, pertanto, ha subito profonde modifiche nei secoli: nel **1329** subisce una prima distruzione per mano dei **guelfi e ghibellini**, alleati contro l'odiato vicario di **Ludovico di Baviera**.

Nei secoli successivi subisce altri attacchi con conseguenti ricostruzioni, affiancate a restauri, rifacimenti e aggiornamenti della struttura difensiva. Il castello, comunque, viene utilizzato con scopo militare fino al **1790**, anno in cui il **Granduca di Toscana Pietro Leopoldo** consegna al Comune l'ultimo cannone per fonderne il bronzo e realizzare la campana civica^[2]. Negli anni successivi viene utilizzato



contesto le statue Stele⁶ più antiche (5000 anni!) al mondo, ha stupito e meravigliato tutti per la sua bellezza.

Certo è veramente un mistero che siano così numerose in questo territorio! La pausa pranzo ci ha portato fra sapori antichi, unici: testaroli doc e agnello di Zeri, che leccornia!

Nel pomeriggio, grazie alla lezione nella sede dell'UniTre di Pontremoli, tenuta con la consueta professionalità e conoscenza nei minimi dettagli dal nostro docente Paolo Fornaciari, ora Lorenzo Viani non ha più segreti per i colleghi pontremolesi.

A febbraio, Caterina Rapetti, Direttrice dei Corsi dell'UniTre di Pontremoli, ricambierà, nella lezione di giovedì 22, parlandoci di "Michelangelo e le Apuane."

Trovate tutto sulla nostra pagina Facebook" unitre viareggioversilia".

MARTEDI' 21- LISA DOMENICI -CRITICA MUSICALE- LIBRETTISTA:" JEANNE D'ARC" OPERA CONTEMPORANEA

Oggi assistiamo ad una lezione - evento.

Non saprei proprio come definire altrimenti un pomeriggio passato ad ascoltare una musica nuova, di un'opera contemporanea, che ha visto il suo debutto il 9 agosto scorso, presso l'Auditorium Enrico Caruso del Gran Teatro

come sede di governatori militari e di nuovo come caserma fino ai primi anni del [Regno d'Italia](#), dunque fino alla seconda metà dell'[Ottocento](#), dopodiché viene adibito ad abitazione di famiglie non abbienti. Nel primo [Novecento](#) viene per questo considerato una sorta di ghetto, evitato dalla maggior parte della popolazione. Dal [1975](#) gli ambienti della parte inferiore del Castello ospitano il Museo delle Statue Stele della Lunigiana. In occasione dell'apertura del museo, inoltre, il castello è stato completamente restaurato all'interno e all'esterno¹.

⁶ Le **statue stele** (o **statue-menhir**) sono monumenti in pietra, di tipo antropomorfo, che rientrano nel fenomeno del [megalitismo](#), comune alle popolazioni pre - protostoriche dell'[Europa](#) a partire dal [III millennio a.C.](#)¹. Le statue-stele sono presenti in molteplici culture europee, dall'Europa centro-orientale sino alla [Spagna](#), nell'[arco alpino](#) (da [Aosta](#) al [Trentino](#)), oltre che in [Corsica](#) e in [Sardegna](#). Nella [penisola italiana](#) le statue-stele più antiche sono localizzate in un'area al confine tra [Liguria](#) e [Toscana](#), in [Lunigiana](#), oltre che in [Puglia](#) settentrionale.

Giacomo Puccini di Torre del Lago, *Jeanne d'Arc*: musica di Giuliana Spalletti⁷, libretto di Lisa Domenici, la “nostra Lisa”.

Io c'ero, quel 9 agosto, e, credetemi l'emozione è stata tanta e oggi pomeriggio, con questa lezione, l'ho rivissuta in pieno.

La storia di Giovanna d'Arco la conosciamo.

Vittima di tempi oscuri, oltraggiosi per una donna fiera e combattiva come fu lei, la “Pulzella d'Orleans. Tutto questo è reso con straordinario lirismo in un atto unico che ti avvince e ti conquista subito. La scelta di comporre un'opera da camera con strumenti essenziali, corrispondente in pieno ai tempi in cui viviamo, dove il “minimalismo” trionfa, è essenziale, è stata vincente: violoncello, flauto oboe, corno e timpani e ovviamente il pianoforte.

La parte della protagonista è stata sostenuta da Sara Cappellini Maggiore, una dei giovani talenti dell'Accademia di Alto Perfezionamento del Festival Pucciniano. Ruolo difficilissimo, Sara è riuscita a tenere la scena in modo magistrale encomiabile. Devo dire che ha anche... ” le *fisque du role* “!



Eccola trionfante che raccoglie i meritati



applausi, insieme con le

autrici.

Giovanna, Jeanne, nata a Domremy forse il 6 gennaio del 1412, morta sul rogo a Rouen il 30 maggio 1431, la sua avventura si esaurisce in due anni, sui campi di battaglia che vedono opposte Francia e Inghilterra nella guerra cosiddetta dei Cent'anni, inviata, come lei afferma dalle sante Caterina d'Alessandria e

⁷ Compositrice toscana, di Empoli, si è diplomata prima in Composizione poi in Strumentazione per Banda al Conservatorio di Musica “L. Cherubini” di Firenze.

Compositrice di varie opere, doveva essere presente alla lezione ma ha dovuto rinunciare per motivi di salute.

Margherita d'Antiochia e da S.Michele. L'8 maggio 1429 libera Orleans assediata dagli inglesi.

L'azione si svolge nello studio di Régine Pernaud (1909-1998), storica medievale francese di riferimento per gli studi su Giovanna d'Arco. Si immagina, mentre la studiosa si appresta a scrivere una monografia sull'eroina per restituirle la verità, prendano forma i protagonisti della sua storia, che rievocano l'ultima fase della vita di Giovanna, ricostruita attraverso gli atti dei processi di condanna del 1431 e riabilitazione del 1456. Seduta alla scrivania Régine, penna in mano, sta meditando: entrano Isabelle Romée, madre di Giovanna e l'Accusatore. Régine li guarda stupita.

La madre rivendica l'innocenza della figlia, condannata al rogo da un processo perfido, brutale, vile. L'Accusatore insiste nella giusta condanna per eresia. Fuori scena il coro dei giudici danno ragione all'Accusatore. Ciò fa scattare Régine che difende Jeanne, condotta dalle sue "voci divine" alla unificazione della Francia. Dopo poche battute esce di scena anche l'Accusatore e Régine, seduta, il volto fra le mani, pensa alla missione di Giovanna, che entra in abiti da soldato, coi ceppi alle mani e ai piedi.

La Pulzella racconta la sua vicenda.

Régine dialoga con Jeanne affermando che negli atti del processo di riabilitazione troverà la verità. Entrano gli orleanesi e Jean d'Alencon, che Jeanne chiama "il bel Duca" e che fu testimone al processo di riabilitazione che rievocano l'assedio e la liberazione di Orleans. Entra l'Accusatore, si sta preparando il rogo. Régine e il "bel Duca" sono in ansia per Jeanne. D'Alencon è convinto che i suoi messaggeri divini la salveranno dalle fiamme. Intanto l'Accusatore l'interroga incalzante, spietato e beffardo. Si arriva alla scena del rogo: Jeanne si pente di aver abiurato cedendo alla paura, nel cimitero dell'abbazia di Sai-Ouen. Per lei ormai non c'è scampo. E dopo alcune domande alle quali la Pulzella risponde con la consueta risolutezza, l'Accusatore pronuncia la condanna. Giovanna è relapsa⁸, eretica, scomunicata e sarà arsa viva in piazza del Vecchio Mercato. Jeanne si dispera, ma poi sale sul rogo invocando Dio.

Siamo tutti affascinati da Giovanna, donna forte, antesignana per i suoi tempi, femminista "ante litteram" ma, anche donna del suo tempo, quando il rapporto con l'inconscio collettivo, parlava ancora con prodigi e visioni.

Tutto questo è reso benissimo in questo atto unico.

Complimenti a" Lisa - librettista "che ha saputo rendere magistralmente in versi, stringati, essenziali ma pieni di liricità questa tragica storia.

Ci auguriamo di tutto cuore che l'opera venga replicata al più presto.

⁸ chi ricade nell'eresia, nel peccato o nell'errore dopo averli abiurati

**GIOVEDI' 23 -CARLO ALBERTO DI GRAZIA-LETTERATURA
ITALIANA:
" I POEMI CAVALLERESCHI, INTRODUZIONE"**

Il secolo che vede protagonista di una tragica vicenda in Francia, Giovanna d'Arco è anche quello che dà i natali, in Italia a Lodovico Ariosto.

8 settembre 1474 data di nascita di Lodovico che vede la luce a Reggio Emilia (che chiamerà "il natio nido mio") primogenito di una... quasi squadra di calcio ...9 fratelli dal conte ferrarese Nicolò capitano di guarnigione degli estensi a Reggio, e della nobile reggina Daria Malaguzzi.

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,.....

Ariosto ,quanto tempo ,è passato da quando per la prima volta abbiamo letto questi versi a scuola!

Prima di parlare del suo celeberrimo "Orlando Furioso", il nostro presidente decide di inquadrare e ricordare così a tutti noi il momento storico in cui viene scritto il poema.

Siamo in un periodo di profondi rivolgimenti in tutto il mondo, anche se forse sia Ludovico che i suoi contemporanei non si rendono conto a pieno di cosa sta accadendo e di quale portata sia sul futuro dell'umanità, fino a oggi: il momento dello spartiacque fra Medioevo ed Epoca Moderna.

1453: vent'anni prima che l'Ariosto nascesse, Costantinopoli cade in mano ai Turchi di Maometto II-Fine dell'Impero Romano d'Oriente che aveva resistito era sopravvissuto per circa un millennio all'Impero Romano d'Occidente, caduto per mano di Odoacre, il germanico, nel 476 che depose Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano.

1456: dopo due anni di lavoro, Gutenberg stampa il primo libro con i caratteri mobili: una rivoluzione che avrà i suoi effetti fino a oggi.

Finisce l'epoca dei preziosi manoscritti elaborati per lo più dai monaci nelle Abbazie medievali, come testimonia anche "Il Nome della Rosa" di Umberto Eco e il film che lo tradusse in immagini.

1469: il matrimonio fra Federico d'Aragona e Isabella di Castiglia, unifica la Spagna, rendendola uno degli Stati più potenti d'Europa.

1480: Ivan III diventa Zar di tutte le Russie, conquistando l'ultimo e più importante pezzo del suo dominio, il Principato di Mosca.

1492: quando Lodovico ha 18 anni e di malavoglia compie gli studi giuridici per accontentare il padre, che vuol farlo diventare funzionario alla Corte

ferrarese degli Estensi come lui, un tal Cristoforo Colombo o Cristobal Colon come lo chiamano ancora oggi gli spagnoli, parte da Capo da Roca vicino a Sintra, in Portogallo cioè “o porto mais occidental do continente europeo” per andare con tre caravelle “en busca de novos mundos para o mundo”, convinto di poter raggiungere le Indie navigando verso occidente. Raggiunge, senza riconoscerlo, il continente americano, apre la strada, anzi le vie del mare ai grandi navigatori, dopo che già Bartolomeo Diaz aveva toccato il Capo di Buona Speranza nel 1487 e prima che Magellano circumnavigasse il globo per la prima volta nella spedizione del 1519-1521. 1492: lo stesso anno in cui gli eserciti del re di Spagna entrano vittoriosi in Granada ponendo fine alla potenza mussulmana in Spagna, dopo ottocento anni.

1493: trattato di Tordesillas Spagnoli e Portoghesi si spartiscono la colonizzazione del globo, Emisfero occidentale alla Spagna, quello orientale al Portogallo.

1517: affissione sulla porta del Castello di Wittenberg da parte del monaco tedesco Martin Lutero delle sue 95 tesi (così vuole la tradizione, anche se non storicizzata) che da inizio a quella che sarà la Riforma Protestante, con le successive tappe dello scisma anglicano, nel **1534**, con il re d’Inghilterra che si autoproclama capo della Chiesa Inglese e nel **1541** Giovanni Calvino, a Ginevra, che instaura un rigido regime teocratico.

1543: Nicola Copernico con i suoi scritti “Rivoluzione delle orbite celesti” dà ragione a Galileo Galilei che affermava che era la terra che girava intorno al sole e non viceversa (“Eppur si muove”) ed anche si pubblica “Struttura del corpo umano del meno celebre Andrea Vesalio”⁹.

1545: si apre a Trento il famoso Concilio che durerà fino al 1563, con cui la Chiesa apre la cosiddetta stagione della Controriforma.

Che turbinio di avvenimenti, di innovazioni di scoperte! In questo contesto si svolge la vita di Lodovico Ariosto che morirà nel 1533 a soli 59 anni, vita vissuta fra alti e bassi, cortigiano degli Estensi e quindi al loro servizio e fortunato ideatore di un poema che fu più volte chiamato “poema del secolo” con ben 154 edizioni italiane e una quarantina di straniere, nel solo Cinquecento.

Si scorre brevemente la sua vita. Nel 1500, suo malgrado diventa capofamiglia, ancor giovane, per la morte del padre.

⁹ **Andrea Vesàlio**, forma italianizzata di **Andreas van Wesel** (Bruxelles, 31 dicembre 1514 – Zante, 15 ottobre 1564), è stato un **anatomista** e **medico fiammingo**. È considerato il fondatore della moderna **anatomia**. Fu medico di corte dell'**imperatore Carlo V d'Asburgo** e poi del figlio **Filippo**, e il primo a farsi assertore del superamento dell'antica medicina **galenica** (che egli rigettò in maniera integrale) e di una completa riscrittura delle conoscenze anatomiche e mediche, attraverso lo studio autoptico del corpo umano e la pratica della **dissezione** dei cadaveri, che egli perseguì con intento metodico. Fu autore del *De humani corporis fabrica libri septem* (spesso citata ellitticamente come *Fabrica*), prima opera **scientifica** di anatomia, pubblicata nel **1543** a **Venezia**, arricchita da una variegata rassegna di disegni e illustrazioni del corpo umano

Il patrimonio ereditato è limitato. Per andare avanti anche se insofferente alla vita militare, fu costretto ad accettare l'incarico di capitano di Canossa per circa 3 anni. Dopo, entra definitivamente alle dipendenze del Cardinale Ippolito d'Este, fratello del Duca Alfonso, associato nella gestione del Ducato. Libertino e irascibile quanto volete questo cardinale, ma fece di Lodovico l'ambasciatore di punta del suo Corpo Diplomatico, affidandogli missioni essenziali per la vita dello stato. Lodovico disprezza tutto questo, non gli si confà:”E di poeta ,cavallar mi feo” . Missione importante: nel 1509-10, è a Roma presso papa Giulio II, nel tentativo di conciliare la casa estense filo francese con il pontefice che aveva schierato “la lega santa” contro Luigi XII. Tentativo fallito, con drammatica fuga.

Nel'17, l'anno di Lutero Ippolito deve raggiungere la sede vescovile in Ungheria e Ludovico poté dimettersi dal servizio adducendo motivi validi: età, salute, i fratelli. Tacque sul motivo principale: non voleva lasciare l'Italia e soprattutto la sua Ferrara. Così satireggia e...si confessa:

*“Degli uomini son vari gli appetiti:
a chi piace la chierca, a chi la spada, a chi la patria a chi
gli strani liti.*

*Chi vuole andare a torno a torno vada.
Vegga Inghilterra Ongheria, Francia e Spagna;
a me piace abitar la mia contrada.*

È trattenuto in patria anche dall'amore per una vedova fiorentina Alessandra Benucci, che non lascerà più, nonostante che la domestica Maria gli avesse dato un figlio Virgini, illegittimo, e, ugualmente, una tale Orsolina Sassomarino.

La poesia è la sua vita il suo mondo: nel 1516 esela prima edizione del suo “Orlando furioso” di cui parleremo nelle prossime lezioni con tanto di dedica, nella terza ottava, al Cardinale Ippolito:

*” Píacciavi, generosa Erculea prole (il casato degli estensi vantava
origini da Ercole!) ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole e darvi sol può
l'umil servo vostro”*

Risposta, al veleno, del cardinale:

Messer Lodovico, dove avete trovato tante corbellerie?”

Assunto stabilmente dal Duca Alfonso con lauto(??) stipendio di sette scudi al mese, nel'22 fu spedito come Governatore in Garfagnana per tre anni. Quasi un esilio per lui, in una terra sconvolta da brigantaggio e liti fra fazioni. In questo compito riuscì bene aiutato anche dal figlio Virginio, nel frattempo legittimato. Tornato a Ferrara poté godersi la stima e il rispetto che si era saputo conquistare e dedicarsi così alla sua passione, scrivere. Riuscì a compararsi una “parva domus” una casetta, a sposare la sua amata “madonna

fiorentina” donandole anche un prezioso monile di lapislazzuli, (come ne scrive la stessa:

” lapis lazari, bellissimo, legato in horo con una catena d’oro e una crosetta lesò Christo d’oro”),

ad ottenere dal marchese del Vasto, Alfonso di Avalos di Aquino la pensione, i frutti ed i proventi di cento ducati d’oro, quali introiti doganali del castello e del borgo di Castelleone, diocesi di Cremona.

Si cura del suo orto, cura la revisione dell’Orlando, che nel 1532 approda alla terza ed ultima definitiva edizione.

Trovò il tempo nel nello stesso autunno di andare a Monza ad omaggiare l’imperatore Carlo V ospite dei Gonzaga. Si racconta che fu incoronato poeticamente dallo stesso Imperatore, anche se : ” E’ una baia(balla ,bufala¹⁰) che fosse coronato” afferma il figlio Virginio!

Fake news, notizia falsa...anche allora?

Mah! Sta di fatto che sulla via del ritorno si ferma ad Abano. Qui lo coglie un’altissima febbre che successivamente, lo porta, una volta tornato a Ferrara, a morire il 6 luglio 1533.

Nessuno degli Estensi intervenne, tranne Isabella che così scrisse:

veramente se ha a dolere tutta quella cittade per esser mancato gentiluomo che appresso la bontà sua era a lei di grandissimo ornamento per le rarissime e t eccellenti virtù. Nostro Signor Dio gli habbi pietade”.

Dal 1801 le sue spoglie riposano nel Mausoleo della Biblioteca Comunale “Ariostea” di Ferrara.

¹⁰ Perché si dice **bufala** quando si parla di una **notizia falsa**? Innanzitutto sottolineiamo che la bufala non è semplicemente uno scherzo o una burla, ma proprio un imbroglio, un tarocco, una news completamente infondata. Il regno in cui prosperano le bufale, e non stiamo parlando né degli animali né delle ottime mozzarelle, è chiaramente il mondo dell’informazione e, in particolare, l’immensa rete Internet. Ma da dove arriva questa curiosa metafora? Ci sono diverse correnti di pensiero a riguardo.

Partiamo con il dire che il termine “bufalo” deriva dalla parola latina “bubālus”, derivante dal greco “βούβαλος”. E fin qui si parla dell’animale, ma ora cerchiamo di capire perché si dice **bufala** quando ci si riferisce a una notizia falsa. Una teoria riporta direttamente alla tradizione popolare citando la **bufalata**, un palio dai toni carnevaleschi, una gara di bufali che si teneva nei tempi antichi a Firenze e che era accompagnata da canti burleschi. Gli scherzi, in questo caso, vengono associati alla presa in giro, alla storia inventata. Un’altra ipotesi cita una vecchia espressione del dialetto romanesco: “**Arifilà ‘na bufola**”, ossia “truffare qualcuno vendendogli a prezzo elevato un bene di poco valore”.

Questo modo di dire romanesco si è poi diffuso in tutta Italia e si collega al fatto che, nella Roma antica, la bufala era ritenuta un animale di scarso valore. Le carni più pregiate erano, infatti, quelle di maiale e di vacca. I macellai, al fine di guadagnare qualcosa in più, **imbrogliavano i clienti** e vendevano carne di bufala, un animale molto più diffuso, al posto di quella di mucca. Quando gli avventori si rendevano conto della truffa si lamentavano esclamando “È una bufala!!!”. Un’altra teoria afferma che la locuzione bufala si deve a uno dei più vecchi **modi di dire italiani**, “menare per il naso come una bufala”.

I bufali venivano, in effetti, tirati a forza afferrandoli per l’anello attaccato al naso; allo stesso modo, con una notizia falsa, si può portare a spasso il **credulone**, trascinandolo proprio come il grosso bovino. Con il termine bufalo si usa, infatti, indicare un individuo carico di grettezza, ottusità e **ignoranza**. È convinzione popolare che si possono prendere per il naso solo gli stolti, gli ingenui, gli sciocchi e i creduloni. Per estensione, solo questo tipo di persone possono credere ciecamente alle storie contraffatte. Ecco spiegato perché si dice bufala quando si vuole identificare una notizia non vera.

Che bel pomeriggio! Lezione esaustiva, coinvolgente.
 Quanti dettagli interessanti, inediti per... i non addetti ai lavori come noi!
 Il nostro più bel grazie al Presidente-docente che ha così piacevolmente
 inquadrato la vita, il secolo del grande Lodovico Ariosto, prima di parlare del
 suo “magico “poema cavalleresco,” L’Orlando Furioso” nelle prossime lezioni.

MARTEDI’28- PIERO MAREMMANI: “LE COPPIE INFERNALI”

Piero Maremmani,” new entry” di quest’anno per la sua prima lezione ha portato con sé un personaggio assolutamente singolare: Pier Paolo Dinelli, farmacista, con la passione per il sommo Dante Alighieri e la sua Divina Commedia. La sua passione è così tanta che ha fatto sì che ne sappia, a memoria, numerosi canti. Ne ha recitati alcuni.

È stata una performance spettacolare che ha lasciato tutti sbalorditi per la capacità mnemonica del fine dicitore, per il modo di esporre le terzine con cadenza onomatopeica, forte, vibrante, scandita o sfuggente a seconda del suo sentire, che ha sorpreso e incantato.

Così sono riapparsi ancora una volta davanti a noi i personaggi dell’Inferno dantesco che, ben conosciamo (anche grazie alle puntuali e specifiche lezioni degli anni passati fatte dal nostro Presidente), in tutta la loro forza e grandezza poetica: Minosse, Cerbero, Paolo e Francesca, Farinata degli Uberti, Ulisse, Il Conte Ugolino e l’arcivescovo Ruggeri.

Versi indimenticabili, tutti recitati senza alcuna lettura, veramente un pomeriggio straordinario. Qualcuno in platea, mormorava alcuni versi che si ricordava dai tempi della scuola. I più erano attoniti di fronte a tanta bravura. Complimenti a Pier Paolo, a Piero per la scelta del suo compagno conferenziere.

Prima di Natale Piero, ancora con noi, ci porterà fra i Natali d’Europa.

GIOVEDI’ 30 -MARCO LENCI-PROF. UN. DI PISA-STORICO DI TOPONOMASTICA E ONOMASTICA: COME NASCONO I COGNOMI-IL CASO DEI TROVATELLI”.

Oggi pomeriggio una interessantissima lezione del nostro, ormai affezionato docente appassionato di toponomastica, onomastica e agnazione.

È un mondo sconosciuto, ne siamo affascinati.

La caratteristica principale della nascita dei cognomi è la loro fissità e indeterminazione storica.

Tutto è incerto non abbiamo memoria di quando un cognome è nato.

Solo tre cognomi possiamo individuare con certezza: quelli di persone straniere costrette a cambiare nome per legge es. i provenienti dalla Slovenia, durante il ventennio, e andati a vivere in Friuli-Venezia Giulia; di chi è figlio di persona indegna che chiede di cambiare nome ed infine quello che più ci interessa, oggi: il cognome dei "trovatelli".

Fino alla rivoluzione Francese l'Istituto dei trovatelli, non era una soluzione benefica ben vista dal punto di vista sociale, morale. Ma così non era. Meglio messo lì, attraverso una ruota anche, per necessità momentanea a causa di povertà, o per un freddo inverno. Addosso anche un segno di riconoscimento, per un eventuale recupero familiare, in tempi migliori. Non lasciarli morire! Si prende l'esempio dello Spedale degli Innocenti a Firenze che si chiama così dal nome delle suore di S. Maria Innocente. Da qui il nome, i nomi Innocenti, Nocentini, Degli Innocenti, di cui è piena Firenze e la Toscana. Ugualmente a Milano un grande istituto che accoglieva nella ruota gli abbandonati, si chiamava S. Caterina della Colomba: Colombo, Colombini ecc.

Abbiamo parlato di Rivoluzione francese, perché dopo questa e successivamente con Napoleone, tutto cambiò.

Si doveva dare un cognome a tutti per poter avere certezza di soggetti atti alla leva militare e... a pagar gabella. Non si poteva continuare a dire ad es.

Giovanni, figlio di Andrea. Troppa confusione. Meglio inventare un cognome, e così fu.

Successivamente per non far sentire sull'abbandonato il peso, la colpa non certamente sua, dell'abbandono stesso, con Murat, nuovo decreto, si inventano i nomi anche per i poveri...innocenti.

L'estrosità degli addetti ai lavori è infinita.

La varietà dei cognomi appare assai pronunciata: oggetti correnti (Mestoli, Quaderni, Inchiostri, Tetti, Valigi); piante (Pioppi, Peri, Susini, Limoni); fiori (Rosai, Gelsomini, Gerani); mestieri (Artisti, Osti, Tintori, Merciai); nomi (Adeli, Angeli, Alberti, Teodori); personaggi storici (Benvenuto Napoleoni, Maria Stuarda); geografici (Mantovani, Romani, Senesi, Tamigi, Sassarini, Asiatici, Tirolesi). Qualche cognome richiama esplicitamente l'abbandono (Portati, Venuti, Abbandonati, Soccorsi, Lasciati, Trovetti, Bastardi, Bastardini, Incerti, Ignoti) o il momento e il mese in cui il bambino fu abbandonato (Gennari, Marzi, Maggi, Maggini...), il giorno del mese (Tredici, Sedici, Quattordici), il santo del giorno o la specifica ricorrenza religiosa festività (Natale, Canevali, Quaresimini). Talvolta il cognome suona come augurale (Fortunati, Benarrivati, Bonaventuri oppure indica particolari difficoltà (Cascai, Borbotti, Scacciamondi); altre volte evidenzia dati morali e comportamentali (Ridenti, Giusti, Pietosi, Placidi) ...

Il nostro docente, ricercatore attento negli archivi degli istituti e parrocchiali ha scoperto anche che si davano nomi in corrispondenza, di un evento storico (es. Dogali, Macallé, Asmara)

Unico limite, non si poteva dare un nome nobile.

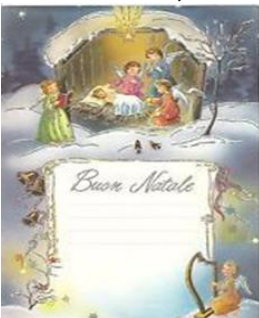
Insomma la conclusione è che la maggioranza dei nostri cognomi è frutto di invenzione, proprio come quella dei trovatelli!

Ricevo da Daniela De Santi e volentieri pubblico:

RICORDI, Profumi e Sapori del NATALE di tanti anni fa



L'Albero di Natale: "Papà, papà ... quando si fa l'albero, quando ce lo 'monti? ". In realtà, non era un vero abete; il babbo andava in un boschetto sulle colline alle spalle del paese e tagliava un piccolo arbusto sempreverde, che per noi bimbe era comunque bellissimo; sento ancora nelle narici il suo odore silvestre. L'alberello veniva sistemato in un vaso di coccio, quindi si passava all'addobbo, che veniva fatto con l'accuratezza di un rito: gli ornamenti erano pochi e modesti; custodivamo le palline di vetro, di anno in anno, come "preziose" (che guaio se ne veniva rotta una!); facevamo la neve con piccole falde di bambagia, solo più tardi ci vennero comprati dei fili argentati e (quale meraviglia!) una punta in vetro soffiato multicolorata e sfaccettata, da sistemare sulla sommità dell'alberello.



La letterina a Gesù Bambino o a Babbo Natale: si faceva di solito alla scuola elementare, in poche righe ed un disegnetto; non si chiedevano doni, perché quelli li avrebbe portati la Befana. Lo scopo della letterina era di promettere che saremmo stati bravi, buoni ed obbedienti. Più tardi, nelle cartolerie, arrivarono letterine già predisposte, ben illustrate e (quale magia!) tempestate di lustrini argentati o dorati.



La Santa Messa di Natale: solo da grande ho partecipato alle Messe di Mezzanotte; a casa mia l'abitudine era di andare, almeno per i piccoli, sempre e comunque a letto presto. Quindi la Messa di Natale era quella della mattina alle ore 9. Ricordo ancora la gioia dei piccoli preparativi: il vestitino e le scarpe "buone", i guantini e il berrettino di lana; la mamma, per l'occasione, prendeva dall'armadio il cappotto, metteva sul capo un grazioso velo e, talvolta, prendeva anche la borsetta. La Chiesa, gremita, era un tripudio di luci, canti e musica d'organo; sento ancora nelle narici l'odore dei ceri, dell'incenso e anche quello della naftalin a che emanava dai cappotti. Alla fine della Messa, c'era la commozione di baciare i piedini di Gesù Bambino, posto nella cesta, e poi il ritorno gioioso a casa.



Il panettone, il panforte e la frutta secca: erano esclusività del pranzo di Natale, mentre adesso si possono trovare e ce le possiamo permettere, dal punto di vista economico, tutto l'anno. Ricordo la soavità ed il profumo del panettone di quei tempi, intendo quello classico con uvetta e canditi (pensate che mia figlia non mangia questi ingredienti), il gusto del panforte di Siena, la gioia di spezzare noci, mandorle, nocciole. I "Mon Chéri" Ferrero: una specialità che ci potemmo permettere più avanti; la forma particolare a bauletto, l'involucro elegante di un rosa acceso; "attenzione bambini perché dentro c'è il liquore, quindi potete mangiare solo la cioccolata esterna ed eventualmente la ciliegina interna sotto spirito". Davvero una esclusività, a partire dal nome straniero, e comunque sempre nella confezione da pochi pezzi.



L'attesa della Befana: passato il giorno di Natale, iniziava la magia dell'attesa della Befana, per chi ci credeva ancora ma anche per chi non ci credeva più. Ci raccontavano che la Befana in quei giorni girava tra le case

per verificare dove abitavano i bimbi buoni; per rendere tutto più verosimile, a volte, alla fine della cena, venivano gettate, non si sa da dove, alcune caramelle: era quella vecchietta che ci dava un anticipo dei doni! E allora, come non mai, bisognava correre zitte e buone a letto. La mattina del 6 gennaio, dopo una notte di gioiosa “suspense”, trovavamo in fondo al letto il dono della Befana: una bambola, un libro da leggere o cose utili per la scuola o un maglione; eravamo, comunque, contente.

Betty mi ha portato dal Trentino questa simpatica leggenda:

Leggenda del Trentino

Nella Notte di Natale a Betlemme

Anche il sole volle assistere al miracoloso evento
E si affacciò.

Le stelle scesero tutte sui pastori addormentati.

È COSÌ CHE SI DICE NASCERE SOTTO UNA BUONA STELLA



.....

IN MEMORIA DI MILIANA DI ANTONIO SANSONE

**VAN PER MARI, PER MONTI SCONFINATI,
PER ALTI CIELI, SENZ'OMBRA, TUTTI TERSI,
LE TUE POESIE, I TUOI PREGIATI VERSI
DA RESTARE DEL TUTTO CONQUISTATI.**

**S'IMPONGONO COME AUTENTICI SOSPIRI
CHE CERCANO UN PERCHÉ IN OGNI DOVE:
NEL VENTO, NEL BAGNATO E QUANTO ALTROVE,
NEL SALMASTRO DEL MAR CHE È NEI RESPIRI;**

QUANDO I CAVALLONI GALOPPANTI
VIOLENTAN DI CONTINUO I MASSI ERBOSI;
LE PIOGGIE ESTIVE CHE CADONO RABBIOSE;
LE MASSE DI CALORE ASSAI VIBRANTI.

PERSINO NEI CORALLI, VENTAGLI APERTI
PER ABBRACCIARE UN MONDO, UN MONDO INTERO;
PEL CARISMO SBOCCIATO IL PIU' SINCERO
CI SENTIAMO COMPRESI, NE SIAM CERTI

ADDOLORATI PER LA TUA SCOMPARSA,
PERDUTO ABBIAMO VIVIDA FIAMMELLA:
TI VEDREMO BRILLARE, A PAR DI STELLA
DI CHI LASCIATO HAN GRANDEZZA SPARSA

IN QUELLA AUREOLATA SEMISFERA
CHE NOI MORTALI, LA CHIAMIAMO CIELO,
E DOVEN TROVAN POSTO, SENZA VELO
CHI IN VITA GRANDE È STATO, UNA LUMIERA.

++++
+++



E'NATALE.... AFORISTICAMENTE PENSANDO:

*LA VITA NON è ASPETTARE
CHE PASSI LA TEMPESTA
MA IMPARARE A BALLARE SOTTO LA PIOGGIA*

*SULLA TAVOLA DI NATALE LO SMARTPHONE VA ALLA DESTRA O ALLA
SINISTRA DEL PIATTO??*

*IL MIO CORPO MI DICE “
DIETA”,
MA IL MIO CUORE CANTA.:
” A NATALE PUOI “*